n. 3
26 MARZO 2004

il PANE e le rose

CLASSE CAPITALE E PARTITO

foglio periodico di collegamento tra le lotte nel Veneto

sito internet: www.pane-rose.it
eMail: panerosepd@libero.it
redazione: via S.Giovanni da Verdara, 31 - Padova
telefono: 347/7548527
una copia 0,50 euro

26 MARZO: GIÙ LE MANI DALLE PENSIONI!

Contro gli inciuci tra Berlusconi e Rutelli sciopero generale prolungato!

Ancora una volta siamo in piazza per difendere il diritto ad una pensione adeguata per chi oggi lavora in condizioni sempre più difficili.

Ma ancora una volta, come sull'articolo 18, il sindacato rinuncia a proclamare iniziative di lotta abbastanza incisive da strappare un risultato concreto.
Gli scioperi degli autoferrotranvieri dello scorso dicembre hanno dimostrato che una lotta prolungata che rompa le regole di un confronto rituale e a colpi di fioretto spaventa il governo e il padronato e ha la possibilità di vincere.
Gli autoferrotranvieri hanno dimostrato che non sono le lotte a condurre al fallimento, al fallimento ci si arriva se il sindacato firma accordi che non sono all'altezza della radicalità espressa dai lavoratori!

Se si intende sacrificare i lavoratori sull'altare di una ritrovata unità con quei sindacati che hanno svenduto i nostri diritti al governo delle destre oppure subordinarli agli interessi di quell'opposizione "amica" che oggi cerca di accreditarsi di fronte a banchieri e industriali come affidabile rappresentante dei loro interessi in un futuro governo di centrosinistra allora si sbaglia di grosso!
I lavoratori hanno imparato sulle proprie spalle durante la scorsa legislatura che cosa sanno fare i "governi amici": flessibilità, precariato, privatizzazioni e smantellamento dei servizi pubblici.
E oggi, per dimostrare che vogliono proseguire su quella strada, Rutelli, Treu e D'Alema cercano di accordarsi con Berlusconi e di trovare un "equo compromesso" sulla previdenza pubblica per lanciare poi insieme i fondi pensionistici integrativi, come quel Fondo Cometa dei metalmeccanici che in questi anni ha avuto un calo del rendimento del 4% o come quei fondi americani che, in seguito alla crisi della Borsa, hanno lasciato centinaia di migliaia di lavoratori "all'asciutto"!

La Cgil deve dire no a operazioni politiche fatte sulle spalle dei lavoratori e rilanciare un'ondata di lotte per bloccare la controriforma delle pensioni e mandare a casa Berlusconi, come nel '94, questa volta però mandando a casa anche le opposizioni "ragionevoli", "riformiste" o bipartisan che dir si voglia!

La previdenza pubblica non si smantella, si rilancia!

No agli scioperi di rito che pesano sulle tasche dei lavoratori senza portare risultati!

Sì a uno sciopero generale prolungato per mandare a casa Berlusconi e bloccare ogni attacco alla previdenza pubblica!

Associazione Marxista Rivoluzionaria
PROGETTO COMUNISTA
sinistra del PRC

■

L'ACCORDO INTERCOFEDERALE SULL'ARTIGIANATO

siglato a Roma il 3 marzo 2004 tra Confartigianato, CNA, Casartigiani, CLAII e Cgil, Cisl, Uil

Il contratto degli artigiani cade in una fase politico e storica cruciale per il mondo del lavoro.
Sottovalutare gli aspetti negativi che stravolgono completamente il modello contrattuale fin qui conosciuto e impongono una accelerazione verso forme nuove di relazioni sindacali o industriali, che dir si voglia, improntati sulla coodeterminazione con la nascita di nuovi enti bilaterali sarebbe devastante per tutti i lavoratori.
Diventerebbe primario l'interesse industriale e quello economico dei padroni a scapito di quello basato su diritti e necessità dei lavoratori.

Basta leggere le dichiarazioni euforiche associate agli auspici che questo modello sia presto esportato anche ai contratti nazionali dell'industria, effettuate dai vari responsabili locali delle associazioni degli artigiani, per comprendere la portata e la svolta epocale contenuta in questo rinnovo contrattuale.

COSA DICE IL CONTRATTO DEGLI ARTIGIANI

La classica trattativa nazionale per i rinnovi contrattuali nel comparto dell'artigianato lascia il posto ad un ente triangolare che politicamente adegua le retribuzioni all'inflazione stabilita dall'ente stesso.
Viene istituita la differenziazione salariale tra le Regioni (una gabbia salariale diversa regione per regione) cambiando radicalmente il concetto di contrattazione di secondo livello, trasformandolo in "Contrattazione Decentrata Regionale" che avrebbe l'arduo compito di redistribuire la produttività **concertata** in quella regione e di integrare la tutela del salario in caso di scostamento tra inflazione prevista (**che non è altro che quella stabilita politicamente a livello nazionale dall'ente triangolare**) e quella reale, fermo restando che, entro la vigenza del contratto, le parti nazionali garantiranno la tutela del potere d'acquisto dei salari per quelle regioni che non abbiano realizzato gli accordi regionali (un presunto sussidio integrativo).

Inoltre si dichiara che **a livello regionale si può contrattare anche aspetti normativi** esclusi questi: 1) Regole (luoghi – tempi – modalità delle trattative) 2) Diritti individuali e sindacali (permessi sindacali, assemblea, diritto allo studio, congedi parentali) 3) Inquadramento 4) Salario nazionale 5) Disciplina generale orario di lavoro.

Vengono istituiti nuovi enti bilaterali e le parti concordano pertanto che venga avviato un tavolo di confronto con il compito di determinare, entro il 31 dicembre 2004, i cardini del nuovo sistema bilaterale:
- Sistemi di rappresentanza
- Tutela in materia di salute e sicurezza
- Sostegno al reddito dei lavoratori e delle imprese
- Formazione
- Previdenza
- Welfare integrativo
- Attività di indagine e ricerca
- Sviluppo delle pari opportunità
- Mercato del lavoro

Sugli ammortizzatori sociali vengono concordate modifiche sostanziali alle proposte governative in materia di garanzia del sostegno al reddito, attraverso la corresponsione dell'indennità di disoccupazione, in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, anche con il concorso della mutualità bilaterale.

Viene sbloccata la previdenza complementare con l'avvio operativo di Artifond,con la facoltà entro tre mesi di costituire eventuali fondi regionali, con l'introduzione del meccanismo del silenzio-assenso che, garantendo la volontarietà del lavoratore, renda più agevoli le adesioni alla previdenza complementare.

Questo contratto determina nei fatti uno spostamento a destra della CGIL , seppellisce il periodo delle lotte e delle grandi manifestazioni, abbandona la Fiom al suo destino, ricuce l'unità con CISL e Uil accettando di fatto in tutto e per tutto la loro impostazione politica, contestata fino a qualche giorno fa, che va dal Patto per L'Italia, alla tanta ripudiata differenziazione salariale, ai fondi integrativi regionali tanto osteggiati in passato e alla cosiddetta Legge Biagi .

■

UN BILANCIO DI «LAVORO E SOCIETÀ - CAMBIARE ROTTA»

dal documento alternativo presentato all'assemblea di Roma del 3-4 marzo

All'assemblea nazionale di Lavoro Società - Cambiare Rotta (Roma il 4-5 marzo) oltre al documento approvato a maggioranza è stato presentato anche un documento alternativo che alle votazioni finali ha ottenuto 10 voti e 5 astenuti su circa 150 votanti.
Di questo documento, che a noi pare estremamente significativo, pubblichiamo qui i tre punti centrali, ricordando al lettore che volesse leggere l'intero testo che questo è disponibile sul sito internet del il pane e le rose (www.pane-rose.it).
L'intero documento si articola nei seguenti punti:
- Il quadro generale economico-sociale
- Il bilancio dell'azione della CGIL in questi anni
- Il bilancio di Lavoro e Società
- Per la vertenza generale
- Contratti e democrazia
- No all'inserimento nel quadro del centrosinistra, per l'indipendenza di classe del movimento operaio.
- Per l'apertura di un ampio dibattito strategico e la convocazione di una assemblea larga per delegati

IL BILANCIO DELL'AZIONE DELLA CGIL IN QUESTI ANNI

In questo quadro generale si inserisce l'azione sviluppata dal movimento operaio in Italia in questi anni, che hanno visto, pur con ancora molti limiti e contraddizioni, un importante ripresa delle lotte, sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo. La valutazione che tali lotte abbiano visto la CGIL come coerente direzione è del tutto da sfatare. Certamente la situazione creata dalla vittoria elettorale del centrodestra - con la sua volontà di portare un attacco frontale alla CGIL e quello, almeno per alcune delle sue componenti, di istituzionalizzare una rottura completa tra le confederazioni per crearsi una sponda permanente nella CISL - hanno spinto la stessa burocrazia dirigente della CGIL ad una posizione meno subordinata agli interessi padronali e governativi rispetto alla fase precedente. A ciò si è unita la situazione di crisi e modifica dei rapporti all'interno delle forze della "sinistra", che hanno reso possibile, per la prima volta dalla sua nascita (o rinascita) nel 1944, una reale autonomia della confederazione dalle forze partitiche. Così in particolare sull'art 18 si è giocata una complessa partita che vedeva mischiata alla sacrosanta difesa di questo istituto minimo di garanzia per lavoratori e lavoratrici: una difesa del ruolo della CGIL, in cui si confondevano giuste esigenze con quelle della ricerca di un mantenimento del terreno della concertazione ; un'azione tesa ad affermare il ruolo di Sergio Cofferati in un nuovo scenario politico, che per molti, compreso la maggioranza del gruppo

(segue a pg. 2)

In questo numero:

- **26 marzo: giù le mani dalle pensioni!**
Contro gli inciuci tra Berlusconi e Rutelli sciopero generale prolungato!
- **L'accordo intercofederale sull'artigianato**
siglato a Roma il 3 marzo 2004 tra Confartigianato, CNA, Casartigiani, CLAII
- **Per un bilancio di «Lavoro e società»**
dal documento alternativo presentato all'assemblea di Roma
- **Dove va il sindacato?**
Intervista a Franco da Boit (Direttivo Provinciale Funzione Pubblica – Padova)
- **Il "Mobbing", che cos'è e come lo si combatte**
- **3 domande a...**
Anna Buroni e a Carla Silvestri, operatrici dello sportello "Stop mobbing" di Mestre
- **Mobbing: un punto di vista di classe**
- **Guerra**
una poesia di Sashinka Gorguinpour
- **Lo sciopero generale del 12 marzo**
il bilancio della giornata in un comunicato della CUB
- **Asili nido e riforma Moratti**

UN BILANCIO DI «LAVORO E SOCIETÀ - CAMBIARE ROTTA»

(segue da pg. 1)

dirigente della nostra area di Lavoro e Società, era rappresentato dalla nascita, di fronte alla deriva liberale dei DS, di una nuova forza a carattere socialdemocratico-laburista.

Su quest'ultima questione i fatti si sono incaricati di dimostrare che si trattava di un'illusione. Costretto a scegliere tra il diventare leader di una "sinistra del centro sinistra" e il tentativo - illusorio o meno- di avere un ruolo centrale nel Centrosinistra in quanto tale Cofferati ha scelto la seconda opzione, rivendicando il boicottaggio del referendum per l'estensione dell'art 18.

Quello che più importa sottolineare è che, stante il quadro cui abbiamo fatto riferimento, la CGIL, lungi dal trasformare la rabbia dei lavoratori e delle lavoratrici contro padronato e governo e il suo riacquistato prestigio in lotta conseguente , ha fatto di tutto per contenere la mobilitazione nei termini di una politica concertativa. Di fronte ad uno scontro vitale ha realizzato una politica di "scioperichi" più o meno trimestrali, senza piattaforma unificante e senza progettualità rivendicativa alcuna, se non, come apertamente dichiarato da Cofferati, la disponibilità ad un ripresa della concertazione con lo stesso governo Berlusconi, in analogia con quella realizzata dalle Commissiones Obreras con Aznar in Spagna.

In questo modo il gruppo dirigente della CGIL ha tradito le aspettative e potenzialità del grande movimento sviluppatosi negli ultimi anni nel nostre paese, ponendolo in una situazione di impasse, da cui deve essere nostro compito cercare di farlo uscire.

IL BILANCIO DI LAVORO E SOCIETÀ

Purtroppo il bilancio della nostra area su questo terreno generale è assolutamente negativo. In luogo di denunziare gli enormi limiti dell'azione confederale, ci siamo pienamente adattati ad essa per una scelta prima ancora politica che sindacale. Infatti la maggioranza del gruppo dirigente della nostra area si è di fatto identificata nell'illusoria prospettiva socialdemocratica-laburista a direzione Cofferati, vista come soluzione ai problemi di rappresentanza del mondo del lavoro e nella prospettiva di un inserimento ,sia pure critico, in essa. Per questo non siamo stati capaci di proporre alcuna alternativa all'azione della maggioranza della CGIL di contenimento e svilimento delle lotte, né sul piano delle forme di mobilitazione, né su quello della piattaforma rivendicativa. Il punto culminante di tutto ciò è stato rappresentato dal voto quasi unanime a favore dell'OdG conclusivo dell'ultimo congresso confederale di Rimini. Con quel voto, simbolicamente e nei fatti, abdicavamo al ruolo di opposizione critica nei confronti di una linea fallimentare per lo sviluppo possibile del movimento di massa. Da questa scelta negativa derivano le difficoltà generali della nostra area e la difficoltà a rappresentare una linea conseguentemente rispondente alle esigenze dei lavoratori sui vari terreni, in particolare quello contrattuale. Su di essi va certamente aperta una discussione specifica. Ma ogni ipotesi, pur in sé positiva, di poter cambiare la nostra linea su queste questioni specifiche (contrattazione, democrazia interna, ruolo delle rappresentanze di base) senza affrontare l'origine complessiva dei problemi, non potrebbe che rappresentare una illusione o ,peggio, un atteggiamento puramente strumentale (come se si volesse curare una malattia grave con una aspirina: male non fa, ma non guarisce certo). Solo modificando la nostra linea d'approccio generale, quale espressa nel voto di Rimini e nella conseguente alleanza di fatto con la maggioranza confederale ed elaborando su questa base un nuovo progetto strategico e tattico per Lavoro e Società, ci potrà essere un cambiamento reale a cascata su tutti i terreni specifici quali quelli indicati. Pertanto questa assemblea nazionale accoglie il giudizio critico sulla scelta del congresso di Rimini del 2002, considera in ogni caso conclusa la fase di relazioni interne alla CGIL aperta da quel congresso e dà mandato ai compagni presenti negli organismi confederali nazionali di segnalare il nostro aperto passaggio ad una linea di opposizione rispetto non solo alla linea proposta dalla destra interna e dai "cofferatiani", ma anche a quella del gruppo di maggioranza intorno a Guglielmo Epifani.

PER LA VERTENZA GENERALE

Uno degli aspetti centrali dell'ultima fase è rappresentato dall'esplosione di alcune lotte rivendicative importanti nel mondo del lavoro espresse in forme molto radicali, dagli autoferrotranvieri ai siderurgici dell'ILVA di Genova; tra l'altro con una presenza importante di proletariato giovanile, in contraddizione con le assurdità teorie che in un recente passato hanno avuto tanto spazio nella sinistra politica e in, un certo senso, anche nel sindacato (si vedano, ad es., le teorizzazioni di un Marco Revelli). Queste esperienze non possono essere viste in maniera scollegata né dalle mobilitazioni più generali di questi ultimi anni (sull'art 18 in particolare) né dal quadro più generale di mobilitazioni che da Genova 2001 in poi hanno visto esprimersi -nel quadro della lotta contro la cosiddetta globalizzazione neo-liberale prima, della lotta contro la guerra poi - milioni di persone (in primo luogo giovani, ma non solo) con una forte presenza di lavoratori e lavoratrici, molti dei quali vittime di una delle varie forme di precariato che caratterizzano la situazione attuale. In queste mobilitazioni si è fatta strada confusamente la necessità di nuove forme di lotta, di una radicalità antica, che la politica burocratica aveva fatto dimenticare e che rispondano meglio alle difficoltà della fase attuale, come la questione dello sciopero prolungato. Non a caso in alcune situazioni locali (Venezia e Genova) le assemblee di base dei lavoratori del trasporto locale hanno votato tale opzione scontrandosi con le burocrazie sindacali non solo confederali, ma anche (è il caso di Venezia) con quelle del "sindacalismo di base" (CUB). Certamente tali indicazioni non hanno potuto tradursi in pratica, ma ciò è dipeso da un lato dal mancato coordinamento tra le varie situazioni di lotta della categoria, e dall'altro dal fatto che tale prospettiva, nella situazione italiana dovrebbe trovare il primo esempio in un quadro più generale.

E' compito della nostra area proporre che la CGIL offra questo quadro più generale. Dobbiamo avanzare una proposta rivendicativa di fase. Una vertenza generale che unifichi il mondo del lavoro e gli altri strati sfruttati ed oppressi. Una vertenza centrata su queste parole d'ordine:

- per un reale recupero salariale attraverso un significativo aumento uguale per tutti di almeno 300 euro

- un salario minimo intercategoriale di almeno 1000 euro netti, totalmente detassati, base di riferimento anche per i minimi pensionistici;

- un salario ai disoccupati disponibili all'avviamento al lavoro di almeno 800 euro netti;

- la riduzione immediata e generalizzata dell'orario di lavoro a parità di salario a 35 ore settimanali, senza flessibilità e annualizzazione, senza finanziamento ai padroni e a spese dei profitti, con una drastica limitazione del lavoro straordinario

- l'abolizione della legge 30 e delle altre norme di "flessibilità" con la trasformazione di tutti i contratti atipici in contratti a tempo pieno e indeterminato;

- l'estensione a tutti i lavoratori dell'art18 e dei diritti sindacali

- la difesa delle pensioni pubbliche con il ritorno alla situazione precedente alla riforma Dini e il ricalcolo su tale basi dei trattamenti esistenti

- la difesa dello stato sociale e della scuola pubblica con il ritiro della riforma Moratti

Lo sviluppo di una vertenza di tale spessore non potrebbe che essere supportata dalla forma più radicale di lotta e cioè lo Sciopero Generale Prolungato, cui come detto, se coinvolti democraticamente e consci di affrontare una lotta seria e determinata la maggioranza dei lavoratori e delle lavoratrici sarebbe favorevole. Su questo terreno è necessario rivendicare la discussione della piattaforma e delle modalità di lotta in una vera assemblea dei/lle delegati/te, eletti a partire da assemblee di base in fabbriche e uffici e poi ai livelli superiori fino ad una grande assise nazionale.

Lo sviluppo della vertenza stessa non potrebbe che scontrarsi fortemente con il governo Berlusconi, nemico dichiarato del movimento dei lavoratori e non potrebbe quindi che implicare la lotta per la cacciata di tale governo, rivendicando quanto a noi una soluzione a favore del mondo del lavoro e quindi anticapitalistica. E' nostro compito batterci per una tale prospettiva, in CGIL, propagandandola e, nella misura del possibile agitandola anche autonomamente nel movimento di massa. ■

DOVE VA IL SINDACATO?

Intervista a Franco da Boit - Direttivo Provinciale Funzione Pubblica – Padova

Si è tenuta a Roma il 4 e 5 marzo l'assemblea nazionale di Lavoro Società – Cambiare rotta.Abbiamo chiesto ad un compagno che vi ha partecipato un resoconto e le sue valutazioni in merito.

Ci puoi dire per quale ragione è stata convocata questa assemblea nazionale e su che cosa si è incentrato il dibattito?

Due sono le ragioni principali per le quali è stata convocata questa assise.
L'uscita allo scoperto di "una destra" CGIL resa esplicita dal documento dei 49 e la definizione da parte della maggioranza di una nuova "politica dei redditi" ha spezzato l'illusione della componente di Cambiare Rotta su una gestione organizzativa e politica unitaria rendendo indispensabile la ristrutturazione organizzativa dell'area stessa che si è ritrovata suo malgrado nuovamente minoranza.
Il dibattito ha necessariamente ruotato intorno alla questione dei nuovi rapporti organizzativi interni alla CGIL e sui punti irrinunciabile per il rilancio di una nuova sinistra sindacale.

Durante l'assemblea è stato fatto un bilancio dell'attività svolta dall'ultimo congresso ad oggi?

Il bilancio è emerso dagli interventi di molti delegati che hanno accusato la maggioranza della CGIL di avere annacquato e poi tradito i contenuti del documento approvato dal Congresso, il quale era già stato frutto di mediazione politica fra maggioranza e minoranza stessa.

Negli interventi dei delegati in assemblea ci sono state argomentazioni comuni?

La questione salariale è stata sicuramente la motivazione unificante di tutti gli interventi che si sono succeduti, sia dei delegati che dei dirigenti nazionali di Lavoro Società unitamente alla rivendicazione dell'istituzione di un nuovo meccanismo automatico di recupero salariale (ex scala mobile). Di conseguenza il superamento nei fatti dell'accordo del 23 Luglio e della politica della concertazione.

Come si sono caratterizzati gli interventi dei dirigenti e dei delegati della FIOM?

Molti delegati nei loro interventi hanno denunciato l'isolamento in cui si è venuta a trovare la FIOM nella sua battaglia per il rinnovo contrattuale e il boicottaggio da parte anche della stessa CGIL del rilancio della piattaforma FIOM (salario e democrazia e precarietà) che avrebbe dovuto essere estesa a tutte le piattaforme di rinnovo contrattuale delle altre categorie.

Come si è posto il segretario nazionale Epifani rispetto alle istanze emerse dal dibattito?

L'intervento di Epifani ha chiarito in maniera esplicita un cambio di direzione politica all'interno della maggioranza CGIL modificando in peggio le conclusioni dell'ultimo Congresso.

Epifani ha rilanciato una nuova "politica dei redditi" quale riedizione dell'accordo del 23 luglio ponendo nuovamente al centro una pratica di concertazione che vincoli la questione salariale all'andamento dell'economia nazionale e mondiale.

Tale scelta è la condizione per il rilancio di un'unità sindacale "a qualsiasi costo", all'apertura di una nuova fase di confronto con la nuova Confindustria di Montezemolo nella fiduciosa attesa di un prossimo prodiano Governo amico.

Le conseguenze di questa nuova strategia si sono già manifestate

(segue a pg. 4)

CORSO DI FORMAZIONE 2004

(relatrice Nedda Petroni)

organizzato dall'Ass. Progetto Comunista-sinistra del PRC e dal Circolo del PRC "Ottobre" del Basso Vicentino

Gli incontri, in totale 10, si terranno a Vicenza presso la sede del Collettivo Spartakus (HULK,Contrà Pedemuro S.Biagio n. 65)

2°incontro: DOMENICA 28 MARZO

Il materialismo nell'antichità - "Differenze tra Democrito ed Epicuro"

3°incontro: DOMENICA 18 APRILE

Merce, valore di scambio, prezzo, moneta - Legge del valore - Lavoro, ineguaglianza, sfruttamento - Plusvalore: lotta di classe

Per eventuali informazioni:
NEDDA PETRONI 0444/886093
PATRIZIA CAMMARATA 0444/512766 – 349/2916878

IL "MOBBING", CHE COS'È E COME LO SI COMBATTE

Il "Mobbing", che cos'è

Col termine Mobbing (dall'inglese to mob = assalire) si indicano quelle forme di persecuzione psicologica alle quali, più spesso di quanto si creda, può essere sottoposto un lavoratore attraverso sistematici e ripetuti soprusi e discriminazioni da parte di datori di lavoro, superiori e colleghi, con la tolleranza dell'azienda dove lavora.

Tale definizione, pur corretta è tuttavia semplicistica poiché le modalità in cui si manifesta la pratica di mobbing sono le più subdole e varie. Continue critiche per motivi inconsistenti, offese alla dignità personale, divulgazione di valutazioni negative della persona al fine di screditare il lavoratore, marginalizzazione dell'individuo rispetto all'attività lavorativa e ai rapporti sociali che in essa normalmente si creano, sistematica sottovalutazione del lavoro svolto, attribuzione di compiti che l'interessato non è in grado di svolgere, continui richiami, declassamento, continui trasferimenti in sedi lontane e disagiate.

Il mobbing può essere del tipo verticale, esercitato cioè dai superiori, spesso programmato per raggiungere un obiettivo (quasi sempre quello di costringere il lavoratore alle dimissioni) oppure di tipo orizzontale, cioè quello che può avvenire tra lavoratori, in genere finalizzato ad allontanare un collega dal gruppo per i più vari motivi (invidia, timore di concorrenza nella carriera, presunta mancanza di solidarietà verso il gruppo, ecc.)

Che non si tratti di un fenomeno da poco lo mostrano i dati forniti dalla Giornata di studio organizzata un anno fa dall'Università di Padova, tratti da un sondaggio dell'Unione Europea.
Secondo questo sondaggio i "mobbizzati" sarebbero in Italia il 6% del totale della forza lavoro, quindi circa un milione di lavoratori.
La maggior parte di questi risiederebbe al nord (65%).

Il lavoratore sottoposto alla defatigante pressione che viene sintetizzata col termine mobbing può cadere in serie alterazioni dell'equilibrio psichico e relazionale e in più o meno gravi malattie originate dalla situazione di stress in cui è costretto a vivere per gran parte della giornata.

Il mobbing, come lo si combatte

il mobbing non è compreso tra i comportanmenti illeciti e penalmente perseguibili; assai difficilmente le sue conseguenze sul rapporto lavorarativo e sulla salute dell'individuo vengono accertate in sede giudiziaria e in quella previdenziale.

Attualmente esistono in parlamento varie proposte di definizione del mobbing per la sua immissione tra i comportamenti illeciti ai danni del lavoratore, sia tra le cause di danno persdonale passibili di risarcimento, ma non sono state ancora discusse e approvate.

In sede giudiziaria i rappresentanti di lavoratori "mobbizzati" hanno generalmente fatto riferimento agli articoli 37 e 41 della Costituzione che tutelano la dignità e la salute del lavoratore e all'art. 2087 del codice civile secondo il quale il datore di lavoro è tenuto a garantire l'integrità psico-fisica dei propri dipendenti; va registrato che in alcuni casi - citiamo la sentenza n. 5050 del 1999 del Tribunale di Torino - questa tesi è stata accolta.

■

3 DOMANDE A...

Abbiamo rivolto ad Anna Buroni e a Carla Silvestri, operatrici dello sportello "Stop mobbing" di Mestre tre domande su come contrastare questa pratica.

CHE COS'È LO SPORTELLO "STOP MOBBING"?

QUALE ASSISTENZA OFFRE?

OLTRE ALLA CONSULENZA, COME COMBATTE LA VOSTRA ASSOCIAZIONE CONTRO IL DIFFONDERSI DEL MOBBING?

Nel 1999 è nata a Venezia l'Associazione Contromobbing. Dal giugno 2003 si è dato il via al progetto "Stop mobbing" finanziato con il contributo dell'Assessorato al lavoro della provincia di Venezia e dell'Assessorato alle politiche sociali del comune di Venezia.

Il progetto "Stop mobbing" fruisce dell'aiuto dell'ASL che attua l'assistenza psicologica.
Inoltre forniamo anche assistenza legale attraverso la consulenza di un legale.
Il nostro sportello è dotato del sito internet www.stopmobbing.org

Lo sportello "Stop mobbing" è aperto tutti i giorni, previo appuntamento, dalle 16 alle 19 presso la sede di Mestre in via Andrea Costa 38a; il numero di telefono e fax è 041/951365.
L'assistenza psicologica e legale è gratuita.

Molto spesso si rivolgono a noi persone che ritengono di subire mobbing e che in realtà sono in tutt'altra situazione. Noi valutiamo quanto ci viene esposto e, se del caso, inviamo la persona ai sindacati per la tutela specifica.

Il mobbing è un comportamento vessatorio, una persecuzione sottile che si protrare nel tempo e sfugge a una determinazione in atti specifici come avviene per i comportamenti antisindacali.

il mobbing proietta i suoi effetti su tutta la vita dell'individuo, in particolare su quella familiare e sociale; genera fra l'altro gravi deficit nell'autostima e questo rende difficile il reinserimento nel lavoro.

L'associazione Contromobbing ha messo in atto un'azione presso gli enti di tutela e di assistenza per l'istituzione di corsi di formazione per ex mobizzati al fine appunto del reinserimento al lavoro.

■

MOBBING: UN PUNTO DI VISTA DI CLASSE

Nel dibattito sul mobbing è prevalso fino ad oggi un approccio interclassista, teso a dimostrare quali e quanti danni esso determini sia per le aziende in termini di ridotta efficienza e produttività sia sul piano sanitario ed assistenziale.

Non è un caso, dal momento la definizione stessa di mobbing evidenzia le contraddizioni individuali rispetto al contesto lavorativo isolandole da ogni aspetto collettivo. Quindi, storicamente, hanno parlato di mobbing soprattutto coloro che trattavano individualmente la propria situazione lavorativa, come dirigenti e quadri.

Se oggi la questione riguarda invece un po' tutti lo si deve alla deregolamentazione del mercato del lavoro, alla precarizzazione, all'introduzione dei contratti atipici che hanno individualizzato il rapporto di lavoro di una gran parte di lavoratori subordinati (in Italia i lavoratori atipici erano nel 2001 circa un milione).

Anche il fatto che le discriminazioni sul posto di lavoro vedano il coinvolgimento da parte della direzione dei colleghi di lavoro nel tentativo di isolare i soggetti mobbizzati è una questione strettamente connessa alla riduzione dei livelli di sindacalizzazione e ad una inadeguatezza del livello di coscienza dei propri diritti, in breve alla disgregazione sociale dovuta alle mancate risposte sindacali e politiche agli attacchi del padronato.

E ancora l'abbandono del dibattito sulle tematiche del femminismo, la crisi economica e il conseguente ricatto sulla manodopera femminile, la carenza dei servizi sociali di supporto alla famiglia, hanno ricacciato le donne in una condizione di subordinazione nella società e nel mondo del lavoro: ciò ha prodotto come conseguenza l'estendersi del fenomeno del mobbing soprattutto nei confronti delle lavoratrici.

Il sindacato, i cui vertici sono stati spesso complici di queste svolte, non ha potuto far altro che ricorrere sempre più frequentemente alle vertenze sindacali individuali anche per lavoratori appartenenti ad aziende medio grandi.

Il fenomeno del mobbing non si combatte solo con gli strumenti del diritto ma anche e soprattutto con un forte impegno politico e sindacale per la rivendicazione di migliori condizioni di vita sociale e sul posto di lavoro che spettano alle donne come agli uomini sfruttati dal sistema di produzione capitalista.

■

GUERRA

Un'orchestra di menzogne
suona per un disco intonato
solo per sordi.

Un applauso e un boato
di chi gode e promuove
i simboli stolti di un percorso
che non ha ritorno.

Migliaia di bambini con
i minuti contati corrono
a giocare in quel momento
che resta

Loro non sanno che lo
spazio e il tempo
sono categorie a rischio.

Loro non hanno la malizia
degli assassini.

Loro non immaginano
che la fame rognosa li
attende dietro una tenda,
che li spia con una
pazienza tremenda, che li guarda
senza togliersi la benda.

Ma chi già non mangia
avrà presto di che saziarsi:
nubi esplosive nelle
quali ristorarsi.

Un ritornello sciatto
che riemerge dai
diaframma di pance
ben più piene!

E, con l'arroganza di
una lucide follia,
il coraggio di appellarsi a
dio per poi dire così sia.

Dopo la bomba c'è il
silenzio, ho visto alzarsi
dalle macerie la miseria.

Sashinka Gorguinpour

da "Mezcla"
Edizioni Il Filo - Roma

NOTIZIE BREVI

18/2 - Edili: 215 morti nel 2003
Secondo un rapporto pubblicato della Fillea Cgil, nel 2003 sono state 215 le vittime nei cantieri edili italiani. In Italia si muore lavorando più che negli altri paesi europei. Sono soprattutto i lavoratori delle piccole imprese e del settore delle costruzion a farne le spese. Nell'Unione Europea il dato medio di casi mortali per centomila occupati è 2,7, mentre quello italiano è 3,3.
Su 215 vittime, il 15 per cento (32 persone) era extracomunitario.

21/2 Sciopero alla Sime di San Giovanni Lupatoto (Verona)
I lavoratori della Sime di San Giovanni Lupatoto hanno scioperato in difesa di 42 posti di lavoro che la società vuole sopprimere.

I lavoratori hanno prima occupato il piazzale della fabbrica e poi si sono spostati in municipio a colloquio con il sindaco Remo Taioli.

22/2 Niente precontratto alla Megius di Mestrino
Nonostante tredici ore di sciopero in meno di due mesi, la direzione aziendale della Megius (box per doccia e vasche da idromassaggio) continua a respingere ogni ipotesi di trattativa sul precontratto proposto dalla Fiom.

25/2 - 14 licenziamenti alla Main Group di Padova
Main Group Spa ha avviato la procedura di mobilità per 14 dei 135 dipendenti (nove impiegati e cinque operai).
Conclusa la fase di espansione sui mercati esteri, la Main Group svuole abbattere le spese di gestione. Per indorare la pillola dei licenziamenti la società promette di non avere in progetto lo smantellamento dell'unità produttiva padovana.

26/2 I lavoratori Team System senza stipendio
La Team System di Torino che ha l'appalto delle pulizie nelle caserme dei Carabinieri nella provincia di Treviso, nonostante sia regolarmente saldata dalla Prefettura di Treviso, non paga i lavoratori.

L'ultimo stipendio ricevuto dalle dipendenti risale a novembre. Dopo la mediazione sindacale, un sollecito e uno sciopero è stata avviata una vertenza legale.

28/2 Crisi Finmek
Sciopero di otto ore e manifestazione a Roma contro una situazione che vede a rischio 1.500 posti di lavoro sui 3.000 complessivi dell'azienda con quartier generale a Padova.

3/3 Fiamm
Due giorni di assemblee nei tre stabilimenti Fiamm di Montecchio Maggiore contro il piano di ristrutturazione che prevede la messa in mobilità immediata di circa 200 operai sugli 800 dipendenti (e prevede altri 120 licenziamenti in un prossimo futuro)

Dopo tre cambi di direzione aziendale e tre ristrutturazioni in meno di 4 anni e dopo il fallimento della quotazione in borsa anche per questa direzione aziendale la riorganizzazione si traduce solo in licenziamenti selvaggi.

(segue a pg. 4)

LO SCIOPERO GENERALE DEL 12 MARZO

il bilancio della giornata in un comunicato della CUB

SCIOPERO GENERALE: SIGNIFICATIVA ADESIONE IN TUTTA ITALIA
Un milione i lavoratori che hanno scioperato, 200 mila quelli che sono scesi in piazza

"Siamo scesi in piazza per rivendicare il diritto a una vita dignitosa – ha affermato Pier Giorgio Tiboni, coordinatore nazionale CUB– e i lavoratori ci hanno capito".

Infatti oggi lo sciopero ha visto l'adesione di circa u**n milione di lavoratori** che hanno incrociato le braccia e molti di loro hanno anche manifestato.

"Almeno **200.000 i lavoratori che hanno partecipato alle ventiquattro manifestazioni tenutesi in tutta Italia** – ha proseguito Tiboni - . a Milano, Roma, Napoli le manifestazioni più numerose.

La CUB ha proclamato lo sciopero generale per battere governo e Confindustria ma anche il liberismo alla base delle scelte di Cgil, Cisl e Uil. Per rivendicare forti aumenti salariali e pensioni dignitose. **Per chiedere una profonda svolta economica e politica e un radicale miglioramento delle condizioni salariali e di vita di lavoratori e pensionati e per ribadire il no ad ogni guerra e l'immediato ritiro delle truppe Italiane dall'Iraq.**

All'indomani della strage in Madrid è ancora più evidente come l'utilizzo della guerra per affrontare i problemi tra i popoli sia uno strumento inaccettabile.
La guerra all'Iraq ha aggiunto ai morti delle torri gemelle altri morti di civili e militari e come previsto da molti ha aperto un vaso di Pandora, dando fiato ed esaltando le pulsioni stragiste del terrorismo, ma anche per lo spreco di risorse che avrebbero potuto essere utilizzate per dare acqua, medicine, cibo alle popolazioni che muoiono e vivono in condizioni miserabili.
Sciopero generale: significativa adesione in tutta italia

I nostri salari sono nettamente inferiori alla media europea. In pratica tra lavoratori tedeschi e lavoratori italiani, la differenza da colmare è di mille euro al mese. **Abbandonando la politica salariale basata sull'inflazione programmata e ripristinando un meccanismo analogo alla scala mobile** che dovrà adeguare automaticamente salari e pensioni alle dinamiche dei prezzi, si potrà uscire da questa situazione ingiusta.

REDDITO GARANTITO - La CUB si impegna fortemente anche sul fronte del precariato: lotta per abolirlo e propone che venga istituito un **reddito garantito che dovrà essere riconosciuto ai precari tra un lavoro e l'altro e ai disoccupati.**

PENSIONI - Un'altra battaglia importantissima è quella per le **pensioni dignitose:** mentre i **sindacati confederali faranno uno sciopericchio** di poche ore il prossimo 26 marzo la CUB lottano duramente perché a**umentino le risorse a disposizione del sistema pensionistico pubblico**, garantendo ai giovani il calcolo della pensione con il sistema retributivo, per evitare che dopo quarant'anni di lavoro si vada in pensione con il 40% dell'ultima busta paga.

Per decenni si è operato un vero e proprio **saccheggio dei contributi previdenziali** versati dai lavoratori dipendenti: se così non fosse stato oggi i conti dell'INPS sarebbero diversi, il patrimonio attivo sarebbe pari ad alcune centinaia di miliardi di vecchie lire pari ad alcune migliaia di miliardi di euro. Inoltre governo e Confindustria mentono sullo stato delle pensioni pubbliche: la spesa pensionistica rappresenta il 12,6% del Pil, due punti percentuali non vengono però neanche visti dai pensionati perché diventano entrate dello Stato per effetto del prelievo fiscale. **In questi decenni si sono affermate idee e proposte assurde sul sistema pensionistico pubblico e il risultato che è in 10 anni si è decurtato il potere d'acquisto di 20 punti, due all'anno.**

Lo sciopero di oggi dunque ha un significato forte: è per respingere l'ulteriore attacco alla previdenza pubblica già devastata dalla legge 335/95, per chiedere l'introduzione di un meccanismo automatico di indicizzazione dei salari e delle pensioni, il blocco dei prezzi e delle tariffe, per il diritto dei lavoratori a decidere sui contratti, per rilanciare il welfare e per la piena disponibilità dei lavoratori sul TFR, contro lo scippo che permarrebbe dunque anche con la clausola del silenzio assenso.

■

DOVE VA IL SINDACATO?

(segue da pg. 2)

nell'accordo quadro per il settore artigianato siglato unitariamente dove viene avallata l'istituzione dei contratti regionali e dei fondi di previdenza regionali.
La CGIL in questo modo assume i contenuti del Patto per l'Italia che sei mesi fa si era rifiutata di firmare.

Ci sono stati interventi di richiesta di uno sciopero generale contro la delega sulle pensioni?

Si, in molti interventi è emersa la richiesta di uno sciopero generale contro la nuova riforma delle pensioni e che rilanciasse la battaglia per un forte recupero salariale, per l'istituzione di una nuova scala mobile e contro il recepimento della L. 30 nei rinnovi contrattuali.

A questo punto, non ti sembra che la rinnovata unità sindacale sia a perdere? O meglio, la Cgil si è schierata a difesa dell'art.18 dove la Cisl si è schierata contro; la Cgil si è schierata contro il Libro Bianco di Maroni e contro la L. 30, la Cgil si è schierata contro i fondi integrativi regionali e invece ora accetta tutto questo … non aveva in fondo ragione la Cisl?

La Cisl e la Cgil si muovono sulla base di logiche politiche diverse. Il potere contrattuale della Cgil è basato sul suo reale livello di consenso e tale consenso la porta a non poter ignorare il malessere reale che esiste nel mondo del lavoro. La Cisl e la Uil hanno sbagliato i tempi, l'interlocutore ma soprattutto hanno ignorato la profondità della fase recessiva dell'economia italiana che negava di fatto qualsiasi contropartita, rendendo impossibile la firma del Patto per l'Italia da parte della Cgil.

Come si sono conclusi i lavori dell'assemblea nazionale?

L'assemblea ha deciso la riorganizzazione della componente Lavoro Società – Cambiare Rotta quale area di minoranza.
Il rilancio e la centralità della questione salariale nelle piattaforme contrattuali.
La battaglia contro l'applicazione della L. 30 nei contratti.
La centralità della democrazia nella costruzione e approvazione delle piattaforme contrattuali.
Ma fra il dire e il fare … la necessità dell'impegno attivo di tutti i delegati effettivamente rappresentativi nei luoghi di lavoro sarà determinante perché tali obiettivi vengano raggiunti.

■

NOTIZIE BREVI

(segue da pg. 3)

5/3 - Acme Motori
All'Acme Motori è iniziata la procedura per la messa in mobilità di 29 dipendenti (23 impiegati e 6 operai). Al solito si dichiara come "giusta causa" per il licenziamento la necessità di ridurre i costi fissi.
Non solo, dal momento che l'azienda fa parte del gruppo Lombardini (Reggio Emilia), che a sua volta è un tassello di una multinazionale americana, la seconda "giusta causa" addotta dalla direzione aziendale è la "particolare congiuntura economica internazionale".

9/3 - 1300 morti all'anno
Secondo i dati Inail ci sono quattro morti sul lavoro al giorno in Italia. Nel 2003 gli infortuni sul lavoro sono diminuiti dell'1,8 ma questo, secondo il direttore generale dell'Inail, riguarda solo l'introduzione della patente a punti che ha ridotto gli infortuni "in itinere", quelli che si verificano lungo i tragitti che portano al lavoro.

10/3 - delocalizzazione alla Electrolux
Il vertice aziendale dell'Electrolux ha illustrato il piano triennale di delocalizzazione a Est del Gruppo sostenendo che sul territorio non ci saranno licenziamenti, se si esclude il mancato rinnovo dei contratti a termine.
Lo stesso piano prevede però il trasferimento della produzione di 200 mila lavatrici da Porcia in Russia, mentre 250 mila frigoriferi saranno prodotti in Ungheria e non più a Susegana

10/3 - Irca di San Vendemiano (Zoppas)
I lavoratori della Irca di San Vendemiano (Treviso), hanno appreso dai giornali gli effetti occupazionale del piano di ristrutturazione e di decentramento produttivo elaboratto dai vertici aziendali che prevede il taglio di circa 250 dipendenti nel loro stabilimento.

18/3 - Lavoro atipico
Per la prima volta l'Istat comprende nel suo censimento anche il lavoro atipico.
Il 76% degli 827mila co.co.co rilevati dall'ottavo Censimento lavora per le imprese, prevalentemente nel settore dei servizi. La loro presenza e' piu' diffusa nelle regioni del Centro-Nord.
I lavoratori interinali, che ammontano a circa 119mila, sono impiegati per l'84% nelle imprese, prevalentemente nell'industria.

10/3 Gustami... pizza ed altro (Padova)
"Gustami... pizza ed altro", lo snack di galleria Garibaldi, chiuderà definitivamente i battenti alla fine di marzo.
I 9 dipendenti avevano dato mandato al sindacato di trattare per una sistemazione alternativa per 2-3 dipendenti e per un incentivo all'esodo per gli altri.
Ma il legale rappresentante di Gustitalia Srl, società satellite di Camst, colosso bolognese della ristorazione, ha rifiutato di assumersi qualsiasi tipo di responsabilità.

14/3 Salumificio Negrini (Rovigo)
La proprietà del salumificio Negrini di Rovigo sta trattando la cessione dell'intero reparto di macellazione dei suini e i compratori hanno posto la condizione di non avere vincoli di carattere occupazionale. Sono 57 i posti di lavoro a rischio.
I lavoratori, riuniti in assemblea, hanno deciso di rifutare i licenziamenti, comunque mascherati.

■

COLLABORA CON IL PANE E LE ROSE

Se vuoi inviare articoli o materiali per la pubblicazione, se vuoi segnalare questioni da approfondire sul giornale, se vuoi contribuire alla sua diffusione ...
invia una mail all'indirizzo di posta elettronica del collettivo redazionale (panerosepd@libero.it) o lascia un messaggio o un sms alla segreteria telefonica del numero 347/7548527.

ASILI NIDO E RIFORMA MORATTI

Forse non tutti sanno che il Ministro della P.I. Moratti, con la sua riforma, produrrà danni anche agli asili nido.
La riforma prevede l'anticipo della frequenza dei bambini alla scuola dell'infanzia (possono iscriversi quest'anno i bambini che compiono tre anni ad aprile 2005). A settembre 2004 potranno frequentare la scuola dell'infanzia bambini di 29 mesi.
Il sistema scolastico italiano è un modello studiato in tutto il mondo per quanto concerne la fascia dell'obbligo (6-14 nni) e il fiore all'occhiello è la scuola dell'infanzia.
Alcune agenzie di statistica europee hanno definito i bambini italiani i più felici dell'Unione: in futuro non sarà più così.
Tutti gli studiosi dell'infanzia sono concordi nel dire che i primi anni di vita sono basilari per la formazione della personalità futura; non ci devono essere forzature e le tappe dello sviluppo devono essere rispettate.
E' quindi necessario che una corretta politica per l'infanzia sia attenta e assolutamente rispettosa della crescita, che non si lasci influenzare da mode, immettendo nei cicli scolastici dei precocismi che appagano solo la vanità di alcuni adulti e limitano invece il diritto al gioco e alla libera espressione proprie del bambino.
A Padova, le giunte che hanno amministrato la città negli ultimi decenni (dall'istituzione degli asili nido) non hanno adeguatamente risposto alla crescente domanda degli utenti e da anni esiste il fenomeno di lunghissime liste d'attesa.
La svolta determinante l'ha prodotta la giunta Destro con il finanziamento diretto a strutture private o a cooperative che gestiscono parte del servizio pubblico (servizi di pulizie in asili nido e scuole dell'infanzia, gestione educativa di centri gioco, ludoteche ecc.)
Ora la Riforma Moratti prospetta un mutamento radicale per le scuole dell'infanzia (come si farà a prevedere classi di 25 bambini in cui l'età si abbassa fino a due anni e mezzo) e per i nidi comunali addirittura la scomparsa!
Già molti nidi nei piccoli comuni sono stati chiusi o dati in gestione a cooperative; riducendo la fascia di età dei bambini frequentanti il servizio asilo nido sarà più facilmente rimpiazzabile e tutta la cultura, la ricerca, i progressi e l'esperienza fatta in questi 25 anni di asilo nido pubblico sulla primissima infanzia andranno dispersi e vanificati.
La soluzione di tutta la questione sta in una diversa politica dei servizi cioè nell'istituzione di asili nido pubblici fino a coprire le esigenze dell'utenza e nel contenimento delle rette di frequenza; inoltre è necessario sostenere la proposta di legge presentata dalle lavoratrici del servizio e dalle associazione dei genitori ormai da anni per la trasformazione degli asili nido nel primo gradino della formazione, facendo così uscire questo servizio dal settore socio-assistenziale nel quale è relegato come servizio a domanda individuale.

■

IL PANE E LE ROSE

supplemento. a "Progetto Comunista" n. 5 (nuova serie) - reg. n. 448 del 22/8/94 Tribunale di Milano - direttore responsabile Francesco Moisio

Fotoriprodotto in proprio
Via Monte Solarolo, 16 - Padova